

Commento al Vangelo: Prediletti di Dio

Vangelo e commento del sabato della 19^a settimana del tempo ordinario. Riconoscersi bambini davanti a Dio è un cammino sicuro per avvicinarsi a Gesù e averlo come il migliore amico.

Vangelo (*Mt 19, 13-15*)

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproveravano. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come

loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E dopo aver imposto loro le mani, andò via di là.

Commento

Dopo che ieri abbiamo ascoltato l'insegnamento di Gesù sulla indissolubilità del matrimonio, oggi contempliamo alcuni bambini che vengono portati a Gesù. Una continuazione importante: dopo aver unito per sempre nel matrimonio l'uomo e la donna, appaiono sulla scena i bambini, frutto di tale unione.

L'evangelista non precisa chi porta questi bambini, ma sembra farlo con l'episodio precedente: i genitori. Il fatto è che la fama di Gesù andava crescendo: curava i più deboli e, tra di loro, i bambini. Si può facilmente immaginare, quindi, che i genitori

portassero a Gesù i loro piccoli, ancora deboli, per farli benedire e perché con l'imposizione delle mani o, anche, soltanto toccandoli, li proteggesse dalle malattie e dal potere del maligno.

Ma i discepoli ritengono di avere il potere di impedirlo. Il Maestro, però, non lo consente, perché è la Via per arrivare al Padre. Così lo dirà a uno dei discepoli: «Nessuno va al Padre se non per me» (*Gv* 14, 6). I bambini trovano in Gesù la migliore via per scoprire la sua filiazione divina. Allo stesso tempo, gli adulti – in maniera speciale, i genitori – sono chiamati ad agevolare questo incontro, in modo che anche loro scoprano la stessa filiazione: «Chi riceve in mio nome a uno di questi piccoli, riceve me; e chi riceve me, non riceve me, ma chi mi ha inviato» (*Mc* 9, 37).

Commuove fissare lo sguardo su Gesù attorniato dai bambini, mentre

gioca con loro, sorridendo, chiedendogli il nome, l'età...; mentre li istruisce perché siano buoni figli dei loro genitori, buoni fratelli..., e mentre parla loro del Padre del Cielo. Una scena insieme terrena e celestiale: quel momento è stato una chiara manifestazione di quello che deve essere in terra il regno dei cieli, e un riflesso di come sarà, poi, questo regno per coloro che sulla terra si saranno comportati come bambini davanti a Dio. Per questo, accogliamo con umiltà la raccomandazione di san Josemaría: «Non dimenticare che il Signore predilige i bambini e coloro che si fanno come bambini»^[1].

Josep Boira

[1] San Josemaría, *Cammino*, n. 872.

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it/gospel/commento-al-
vangelo-prediletti-di-dio/](https://opusdei.org/it/gospel/commento-al-vangelo-prediletti-di-dio/) (12/01/2026)